# 21 FAVOLE CAPOVOLTE

Ispirati da Esopo e Fedro, ciascuno di noi ha riscritto e personalizzato una favola tradizionale.
Buona lettura!

1^F a.s. 2020/21

# L'AMBIZIOSO TOPO E IL BUON LEONE

Un topolino ambizioso e scaltro voleva diventare il re della savana. Un giorno, mentre passeggiava vicino a dei baobab vide il leone, il sovrano di quella terra. Il topolino, con l'intento di rubargli il trono, si avvicinò al grande felino dicendogli che non molto lontano, nei pressi del villaggio degli uomini, si trovava una fonte che l'avrebbe reso l'animale più saggio del mondo. Il leone così decise di partire l'indomani alla ricerca di quella magica fonte. La notte però, il topolino lo anticipò e corse veloce verso il villaggio degli uomini. Arrivato lì, fece un accordo con i cacciatori del villaggio: se lo avessero seguito, sarebbero diventati ricchi grazie alla pelliccia di un grande leone. I cacciatori, allettati da quella proposta, decisero di seguirlo e si diressero nel punto dove si sarebbe dovuta trovare la mitica fonte. Quando l'indomani arrivò il leone rimase intrappolato nella rete dei cacciatori. Il topolino, soddisfatto, fece ritorno nella savana e si autoproclamò re. Una tigre, grande amica del vecchio re, si oppose dicendo che il loro unico sovrano era il leone e mentre cercava di mangiare il topolino, venne sbalzata dalle possenti zampe del leone che, dopo essersi liberato, tornò per capire la situazione. Nonostante fosse amareggiato dal comportamento del ratto che lo aveva tratto in inganno, decise che quel topo non meritava di morire. Come punizione per quelle cattive azioni, il roditore sarebbe diventato l'umile servitore del leone.

Non bisogna cercare di ottenere il potere con l'inganno, perché dopo aver attuato un tradimento, esso ti si rivolterà contro. Inoltre, offrire una seconda possibilità al nostro avversario, ci rende più forti e grandi.

Paolo Vasco

# L'UMILE SCOIATTOLO

In una giornata molto calda, un leone cercò refrigerio all'ombra di un grande albero. Mentre riposava, un piccolo scoiattolo, per sbaglio, gli pestò la coda. " Come osi disturbare il riposo del re della foresta?! Recita le tue ultime preghiere, sarai il mio antipasto!". "Se mi lasci andare, leone dalla folta criniera, ti prometto che sarò il tuo fedele servitore." disse lo scoiattolo impaurito. Il leone con disprezzo aggiunge: "Non so che farmene del tuo aiuto, roditore presuntuoso e insolente che non sei altro". Il forte ruggito, con cui il leone aveva concluso la frase, fece accorrere il cane, fedele e diplomatico amico del leone. Impietosito per la sorte dello scoiattolo, per distrarre il leone dal suo intento, propose a ciascuno un quiz a punti e il vincitore si sarebbe aggiudicato un pezzo di formaggio. Iniziò la gara e il cane si rese giudice facendo delle domande a ciascuno dei concorrenti. Il re della foresta rispondeva con arroganza e prepotenza disprezzando e umiliando lo scoiattolo che infine vinse la gara e si aggiudicò il pezzo di formaggio."Voglio condividere con te, il mio premio". Da quel giorno i due divennero grandi amici. Questa favola insegna che è effimero vantarsi e che l'umiltà è ricchezza.

Angelica Bove

# LA TARTARUGA: UN'AMICA INASPETTATA

In un piccolo boschetto, un lupo, sempre scontroso se la prendeva con chiunque passasse dalle sue parti e, una volta trovata la vittima, cominciava a inseguirla e a lanciarle sassi. Un giorno, il lupo incontrò la tartaruga; lei per sfuggire al lupo camminò in mezzo ai cespugli, in modo da avere un po' di copertura, ma continuando così, alla fine il lupo l'avrebbe certamente presa. A un certo punto passò di li una lepre, e la tartaruga gli disse: - oh lepre, tu che sei così veloce portami in groppa, così riuscirò a scappare dal lupo!- e allora la lepre disse:- ma se lo faccio il lupo inizierà a lanciare sassi anche su di me - - tranquilla- disse la tartaruga: - mentre tu correrai, io ti difenderò con il mio guscio e bloccherò qualsiasi cosa il lupo lancerà.- La lepre accettò e insieme riuscirono a sfuggire alle fauci del lupo.
Con l'aiuto reciproco si superano più facilmente le prove.
Fabio Minafra

# L'AGNELLO EROE

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si incontrarono casualmente in riva al fiume.

LUPO: "Buongiorno agnellino, cosa fai da queste parti?"

AGNELLO: "Buongiorno a te lupo, sono venuto qui per rinfrescarmi un po'."

LUPO: "Ahahaha, anche io! Che coincidenza! Che ne diresti se un giorno uscissimo per farci una bella passeggiata. Ti va bene domani?"

AGNELLO: "Perché no? È una grande idea! Ci vediamo domani."

Il giorno seguente, i due animali si incontrarono e scambiarono quattro chiacchiere insieme. Ad un certo punto, però, sentirono dei rumori misteriosi e strani provenire da folti e verdi cespugli: era un cacciatore, il quale camminando da quelle parti, li aveva sentiti e aveva intenzione di ucciderli. L'astuto agnello comprese le intenzioni dell'uomo e con la sua piccola zampetta spinse il lupo e prese il suo posto. Il cacciatore uccise per sbaglio l'agnellino e resosi conto dell'errore scappò via. Il lupo era disperato! Pensava al gesto generoso ed eroico che aveva portato il tenero agnello a sacrificarsi per lui.

Per gli amici si è disposti anche a dar la propria vita!

Desiree Scarongella

# IL CAVALLO E L'ASINO

Un  asino e un cavallo vivevano nella stessa stalla. Un giorno, il padrone volle che si misurassero in una gara di forza e velocità: dovevano portare in groppa dei sacchi di grano molto pesanti e percorrere una strada tortuosa e in salita fino al mulino. Il cavallo, altezzoso e arrogante, si vantava del suo portamento ed era sicuro di raggiungere la meta in breve tempo e di aggiudicarsi la vittoria. Beffeggiava l'asino imitando il suo verso e deridendo il suo aspetto goffo. L'asino, abituato a portare pesi e a lavorare sodo procedeva sicuro di sé, incurante del prepotente rivale. Presto il cavallo cominciò ad avvertire il fastidio dei pesi che gli impedivano di galoppare velocemente; ce la mise tutta ma ad un certo punto fu costretto a fermarsi per riposare. L'asino avanzava lentamente con il suo carico e quando raggiunse il cavallo, quest'ultimo con arroganza gli disse: "i miei sacchi sono più pesanti dei tuoi!" – "non è vero" -replicò l'asino- "ti vantavi, ti ritenevi capace di portare il mondo sulle spalle, galoppa adesso se sei capace!". Poco dopo il cavallo, esausto, stramazzò. L'asino raggiunse il mulino con tutto il carico di grano.

Non bisogna giudicare gli altri dall'apparenza e mai bisogna sottovalutare l'avversario

Domenico Bucci

# IL LEONE E IL COLIBRÌ

Durante un terribile nubifragio, la tana del leone si inondò e il re della foresta cercò di uscire, ma fu bloccato proprio sull'uscita da una rete, che degli astuti cacciatori avevano preparato. Il colibrì, un piccolo volatile, quando vide che il leone era in pericolo, chiamò tutti i suoi amici colibrì e si radunarono vicino la tana del leone. Con il loro lungo becco riuscirono a bucare la rete e quindi, il re della foresta fu liberato. Quando i cacciatori tornarono videro che la loro trappola era stata distrutta e si resero conto che i colibrì e il leone erano stati molto più furbi di loro per cui decisero di non disturbarli mai più.

Anche i più piccoli possono aiutare i più grandi.

Nicola Di Bitonto

# UNA GALLINA CREDULONA

*Una gallina stava beccando chicchi di mais sotto un albero quando vide arrivare, molto velocemente, uno sciacallo. Dopo aver preso un bello spavento, la gallina volò su un ramo dell'albero mettendosi al sicuro.*

*Lo sciacallo si rivolse alla gallina: "Ehi non temere non ti farò nulla; sono venuto qui solo per darti la notizia che tutti gli animali hanno fatto la pace tra loro"- Dopo quest'affermazione la gallina chiese: "Allora posso anche scendere da questo ramo, giusto?"- "Ma certo, non ti farò nulla!"- Così la gallina scese, ma subito dopo, lo sciacallo la sbranò rapidamente.*

*Questa favola insegna che non bisogna fidarsi delle persone che non conosciamo. Fidarsi è bene, non fidarsi è ancora meglio.*

*Giacomo Mazzone*

# LA CORNACCHIA E I PAVONI

Una cornacchia svolazzava qua e là quando, all'improvviso, vide alcuni pavoni in mezzo alla radura e si appollaiò su un albero a pochi metri da loro. I pavoni, accorgendosi della cornacchia, decisero di farle provare invidia mostrando la loro coda piena di variopinte piume. L'uccello dalle nere penne si rivolse a quei vanitosi e disse: "non provo invidia, anzi è un piacere vedere tanti pavoni belli come voi". I pavoni erano stupiti, non si aspettavano tale risposta. La cornacchia tornando a casa, fiera di sé, disse: "perché, farsi scoraggiare da chi non sa far altro che mostrare la propria bellezza?". Durante il suo cammino incontrò un tenero coniglio che diceva: "che belli i pavoni nella radura perché non essere come loro?" La cornacchia allora esclamò: "non preoccuparti tenero coniglio, sei così morbido e dolce, loro non lo sono!". E il coniglio si tranquillizzò. Dopo un po' un usignolo che svolazzava nei dintorni diceva "che belli i pavoni nella radura. Sono così colorati! Io invece sono solo un uccellino verde e grigio!" E la cornacchia disse:" non preoccuparti mio caro usignolo, tu sai volare! Cosa che loro non sanno fare! E poi canti in modo divino". E l'usignolo si rassicurò. La cornacchia aveva visto molti animali disperarsi perché non reggevano il confronto con i variopinti pavoni. Sospirando, decise di risolvere il problema alla radice: "Andrò dai pavoni e risolverò tutti i problemi". Il giorno seguente la cornacchia si recò nella valle. I pavoni vedendola arrivare pensarono che il volatile volesse ammirare, come tutti gli altri la loro bellezza, ma ben presto ascoltando quello che aveva da dire rimasero molto delusi. I pavoni impertinenti com'erano dissero "noi non finiremo mai di mostrare la nostra bellezza agli altri". La cornacchia perplessa disse: "perché è l'unica cosa che sapete fare!". Loro non seppero che rispondere.

Ognuno possiede delle qualità e nessuno deve credersi superiore dell'altro.

Enza Di Ceglie

# LA VOLPE E LA VECCHIA GALLINA

Una vecchia gallina viveva con le sue simili in un pollaio circondato da un recinto. Una notte, una volpe affamata passò da quelle parti, notò le galline che dormivano e decise che le avrebbe mangiate. La vecchia gallina udì i passi della volpe e, comprese le intenzione del furbo animale, decise di tendergli una trappola. Si fece notare dalla volpe che iniziò a seguirla e la portò in una zona del pollaio dove c'erano delle piante di ortica. La volpe, intenta nell'inseguimento, non se ne accorse e finì tra quelle piante. Cominciò ad avvertire prurito su tutto il corpo e si contorceva dal dolore. La volpe rinunciò al suo progetto, si allontanò dal pollaio e non tornò mai più.
Questa favola è per coloro che credono di essere superiori ma basta un tranello per farli andare via.

Biagio Di Vittorio

# LE CORNACCHIE

*Una cornacchia era viola e azzurra, tanto diversa dalle sue compagne. Era ammirata da tutti. Le altre cornacchie erano gelose della sua bellezza e cercavano in tutti modi di somigliarle. Un giorno si dipinsero le ali di azzurro e il corpo di viola, si staccarono le piume scure e svolazzavano di qua e di là cercando di farsi notate da tutti. Le cornacchie, però, non riuscivano più a volare con tutta quella tintura sulle ali e le ferite causate dallo strappare piume bruciavano come il più grande falò. Stanche e doloranti si appollaiarono sull'albero dove c'era proprio il pappagallo. Si stavano vantando, ma all'improvviso ci fu un violento temporale. La pioggia bagnò le cornacchie e si staccò tutta la tintura. Si ritrovarono tutte brutte e spelacchiate: avevano un aspetto orribile. Piangevano e si disperavano e allora il pappagallo disse loro: "voi eravate belle con le vostre piume nere e lucenti ma per somigliarmi vi siete imbruttite".*

*Non bisogna cercare di somigliare a qualcun altro ma apprezzarsi e accettarsi per ciò che si è.*

*Azzurra De Gregorio*

# IL MULO E L'ASINO

*Un mulo e un asino trasportavano sul dorso dei sacchi colmi di pere. Il padrone era molto severo e li frustava per incitarli a camminare. Il mulo riusciva facilmente nell'impresa, invece l'asino appariva sempre più affaticato. L'asino, stremato, supplicava il mulo di aiutarlo ma quest'ultimo faceva finta di non ascoltarlo. L'asino, dopo un po', stramazzò al suolo e allora il padrone, accorgendosi che non poteva più proseguire, caricò sul dorso del mulo tutti i sacchi di pere.*

*E il mulo disse tra sé e sé "che stupido sono stato a non aiutare l'asino a portare a portare un po' dei suoi sacchi di pere!"*

*Quando qualcuno chiede con umiltà l'altra persona deve porgere l'aiuto, altrimenti sarà costretto a pagare.*

*Vincenzo Paparella*

# LA CICALA E LE FORMICHE

In una calda giornata estiva, una cicala se ne stava sola sul ramo di un albero e mentre canticchiava vide un gruppo di formiche che facevano provviste per l'inverno. Anche la cicala doveva prepararsi per la stagione fredda, ma non voleva farlo da sola. Notò che le formiche lavoravano in un modo che a lei sembrava tanto divertente: danzavano tutte sincronizzate e così facendo mettevano da parte tutto ciò che poteva essere utile per la stagione fredda. La cicala, che sapeva solo cantare, avrebbe voluto danzare come le formiche e decise di unirsi a loro. Queste, vedendo la goffa cicala muoversi in modo impacciato, risero a crepapelle e dissero in coro: 'Come sei ridicola! Lascia perdere, la danza non fa per te! Tornatene sul ramo e lasciaci in pace". La cicala, testarda e incurante delle formiche, continuò ogni giorno a ballare con loro, e nel frattempo raccoglieva le provviste per l'inverno. Non passò molto tempo che la cicala diventò bravissima e le formiche smisero di ridere di lei e iniziarono ad esserla amica; così trascorsero l'estate a lavorare divertendosi e soprattutto stando insieme.

Per ottenere qualcosa che si desidera tanto, bisogna impegnarsi ogni giorno divertendosi con gli altri. Mai fermarsi alle apparenze. Non bisogna mai demoralizzarsi ma credere in se stessi.

Sofia Turturo

# IL CANE E LA PANTERA

Un giorno, in un bosco, un cane stava scorazzando qua e là, quando vide un osso e voleva mangiarselo, all' improvviso sbucò una pantera, che voleva l'osso del cane. La pantera, sicura di sé, si avvicino al cane e disse: «Facciamo una gara, chi arriva prima a quell'albero, si mangia l'osso.» Essa pensava di vincere, perché è più veloce. Il cane si fece avanti e sfidò la pantera. Durante la corsa, la pantera continuava a vantarsi, ma all'improvviso urtò la zampa a un sasso e fu costretta a fermarsi. Invece, il cane proseguì e vinse.

Mai vantarsi delle proprie capacità.

Giada Berardi

# LA VOLPE CHE RIESCE AD AFFERRARE L'UVA

Una volpe vagava in un campo in cerca di cibo per i suoi cuccioli che erano affamati e rischiavano di morire di fame. Un giorno, per caso, attraversò una vigna dai cui arbusti pendevano dei grappoli d'uva. La volpe saltò, certa di riuscire a prendere il frutto ma non riusciva nemmeno a sfiorare un grappolo. Provò e riprovò senza successo e tornò a casa senza cibo per i volpacchiotti che piangevano per la fame. La notte, la volpe non chiuse occhio, pensava ad un modo per afferrare quell'uva e sfamare i piccoli. L'indomani tornò nella vigna e cominciò a saltare inutilmente per tutta la mattinata. Era stremata dalla fatica ma non era scoraggiata. Ad un certo punto pensò di prendere la rincorsa e saltare. Al primo tentativo afferrò un grappolo, poi un altro e un altro ancora. Quando ritenne che potesse bastare tornò soddisfatta nella sua tana e sfamò i volpacchiotti che crebbero sani, forti e ben nutriti.

Non bisogna arrendersi dinanzi alle difficoltà ma bisogna ingegnarsi e perseverare per risolverle

Fiore Gabriele

# LA LEPRE, LA TARTARUGA E IL TOPO

Una tartaruga e una lepre erano amici per la pelle, e ogni giorno giocavano al loro gioco preferito: la corsa. Un giorno passò da quelle parti un topo e chiese di poter giocare con loro. La tartaruga bisbigliò alla lepre: 'I topi sono furbi e scaltri, non possiamo permettere a quel roditore di giocare con lui. 'Hai ragione, avrà un secondo fine' asserì la lepre. Così cacciarono il topo e continuarono a giocare. Il giorno dopo, mentre correvano la lepre cadde in una trappola tesa dai bracconieri. La tartaruga non riusciva da sola a liberarla dalla tagliola e la lepre si lamentava dal dolore. Improvvisamente apparve il topo, attirato dalle urla disperate della lepre, e dopo tanti tentativi riuscì a liberarla dalla trappola. La tartaruga e la lepre si pentirono per aver, il giorno prima, respinto il topo, si scusarono e lo ringraziarono. Capirono che non bisogna avere pregiudizi e non bisogna giudicare senza conoscere.

Aurora De Nigris

# IL TOPO DI MONTAGNA E IL TOPO DI PIANURA

Un topo di pianura andò a trovare suo cugino, il topo di montagna, e chiacchierarono. Il topo di montagna prendeva in giro il topo di pianura perché era molto magro. 'Sei più simile a un criceto che a un topo, vieni a vivere con me in montagna, mangerai ogni giorno lardo e formaggio e diventerai forte e robusto'. 'In pianura faccio una vita movimentata e non mi annoio mai. Tu mangi e dormi e non fai nulla dalla mattina alla sera'. replicò il topo di pianura. Un improvviso acquazzone interruppe il loro discorso e il topo di pianura decise di trascorrere la notte da suo cugino che lo portò a cena in un sottano in cui erano conservati formaggi e salumi. 'Mangia tutto quello che vuoi e in poco tempo diventerai grande e grosso come me' esclamò il topo di montagna. I due cominciarono a divorare lardo e formaggio; il topo di pianura si saziò presto, l'altro era insaziabile. Ad un certo punto il padrone del sottano entrò e vide i topi che avevano mangiato buona parte delle provviste. Li inseguì con una grossa scopa; il topo di montagna non riusciva a correre perché aveva mangiato troppo, il topo di pianura più agile, dopo aver perlustrato velocemente quel luogo, vide un buco da cui poter fuggire e avvisò suo cugino che si diresse verso quella via di fuga. Il topo di pianura riuscì a passare e fu salvo, il topo di montagna rimase incastrato perché era troppo grasso e fu colpito ripetutamente dal padrone. Mentre riceveva le percosse pensava: 'non bisogna mai giudicare gli altri per il loro aspetto. Pensavo che mio cugino fosse inferiore a me perché esile; ma proprio per essere così ha avuto salva la vita'

Daniele Ferruzzi

# L'AQUILA E I PIPISTRELLI

Un giorno un'aquila stava sorvolando una caverna di pipistrelli che dormivano. Il grande volatile, credendosi il re de cieli e quindi di poter fare tutto ciò che poteva, iniziò a disturbare con il proprio grido gli animali che, svegliati dal quel rumore assordante, si arrabbiarono e uscirono dalla caverna indispettiti con l'intenzione di vendicarsi. Circondarono l'aquila che non riusciva più a muovere le sue grandi ali e rischiare di precipitare. L'aquila, in difficoltà, si dimenava e cercava di spaventare i pipistrelli con il suo verso, ma quest'ultimi erano tanti ed ebbero la meglio. All'aquila non restò che pentirsi e chiedere scusa ai pipistrelli che andarono via lasciandola via.

Non bisogna abusare dei propri poteri e della propria posizione di superiorità.

Michele Antonacci

# IL CANE CON IL COLLARE D'ORO

Un giorno un cane con un collare dorato si perse nel bosco. Andava a avanti e indietro senza meta. Ad un certo punto incontro una volpe e le chiese indicazioni per uscire dal bosco. Il furbo animale -»Te le dico solo se mi darai qualcosa in cambio» Il cane rispose -»Ti dono ciò che vuoi, l'importante è che mi aiuti a ritornare a casa» La volpe pretese il prezioso collare e il cane glielo diede dopo aver ascoltato con attenzione le indicazioni per uscire dal bosco -»Devi andare sempre dritto fino ad un ruscello e devi seguirlo fino a quando non finisce» Il cane ringraziò e se ne andò. Camminò per ore e ore, ma il ruscello non si vedeva. Dopo un po' vide un gatto e gli chiese se da quelle parti si trovava un ruscello, ma il gatto rispose – «Io conosco il bosco come le mie tasche e so che non c'è nessun ruscello. Chi ti ha detto questa cosa» Il cane rispose –»La volpe» Il gatto gli disse che la volpe l'aveva ingannato. Il cane e il gatto, di solito, non sono amici, ma il gatto vide il cane molto dispiaciuto e volle aiutarlo, quindi gli disse che l'uscita era proprio vicino al punto in cui aveva incontrato al volpe. Il cane disse –»E se anche tu mi stai ingannando?» Il gatto disse –»Io non ti chiedo niente in cambio, anzi ti accompagno» e insieme trovarono l'uscita. Da allora il cane e il gatto diventarono amici, stranamente!

Spesso le persone di cui non ci fidiamo sono quelle più sincere.

Mariagrazia Fracchiolla

# IL REGALO NON APPREZZATO

Un giorno un pavone una tartaruga un agnello, si incontrarono per giocare. Ad un tratto il pavone disse ai due amici: "dopodomani è il mio compleanno e vi invito alla mia festa. Dovrete indossare l'abito più bello che avete!"
I due accettarono l'invito. Il giorno seguente L'agnello e la tartaruga comprarono un dono da regalare al pavone. Acquistarono un piccolo album e attaccarono con cura tutte le loro foto per avere un ricordo. Il giorno del compleanno gli ospiti, vestiti a festa, giunsero a casa del pavone. Dopo aver banchettato i due diedero al festeggiato il loro regalo certi che il loro amico sarebbe stato felice. Ma invece, il vanitoso pavone non gradì il regalo e lo gettò per aria e disse: "Uffa, solito regalo! Avrei desiderato un pettine per pettinare le mie bellissime piume. Andatevene via! I due ospiti amareggiati dalle dure parole del pavone si avviarono verso l'uscio. Allora la tartaruga disse al vanitoso animale: "Caro amico, non conta se un regalo è costoso, conta invece, se è stato scelto con cura e donato con il cuore"

Claudia Floriano

# IL CANTO DELLA CICALA

La cicala si lamentava perché riteneva di non aver nessun compito nel bosco. Un giorno scoprì di saper cantare bene ma la formica la prendeva in giro perché riteneva che il canto non serve a nulla e diceva che per vivere decorosamente bisogna lavorare. Ci fu un forte temporale e tutti gli animali del bosco, spaventati, rimasero soli e tristi nelle loro tane. La cicala vedendo che nel bosco regnavano la tristezza e la solitudine, pensò di cantare una canzone bella e gioiosa per allietare gli animali. Emise un grande respiro e cominciò a cantare sempre più forte finché il suono si espanse per tutto il bosco. Gli animali , tra cui la formica, udirono una melodia meravigliosa e cominciarono ad uscire dalle tane, a ballare sotto la pioggia e a nuotare nello stagno frequentato dalle rane. Tutto per loro era diventato bello e divertente grazie al canto della cicala. La formica, triste e pentita per quello che aveva detto alla cicala, chiese scusa alla cicala che le disse : " è vero che per vivere devi lavorare, ma lo svago e il canto ti danno l'energia per affrontare il lavoro e le giornate più faticose "

Michelangelo Cantatore

# LE LEPRI PAUROSE

Un giorno alcune lepri si incontrarono nei pressi di una grande quercia. Erano molto tristi perché credevano di non essere all'altezza di tutti gli animali del bosco. Discutendo sul da farsi e decisero di imitare gli altri animali, così da sembrare come loro forti, saggi e astuti. Improvvisamente spuntò un branco di lupi, che si dirigeva verso di loro per mangiarle. Comprese le intenzioni dei lupi, le lepri, che erano molto veloci, fuggirono e si misero in salvo.

Da quel giorno capirono di possedere un'importante qualità: l'agilità, che aveva salvato loro la vita. Compresero, inoltre, che non bisogna imitare nessuno né omologarsi agli altri, che bisogna scoprire le qualità insite in ciascuno perché tutti le possiedono.

Adriana Di Terlizzi

# FINE

Grazie per l'attenzione!